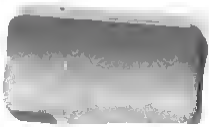
ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI OSSIA IL MINISTERO E IL PARLAMENTO...

Raimondo Maccia



22.L.31

ALLA

VIGILIA DELLE ELEZIONI

ossia

IL MINISTERO E IL PARLAMENTO

BIBLIOTECA NAZIONALE 1872 FIRENZE

DI

RAIMONDO MACCIA

TORINO 1867
Tip. Falletti nel R Albergo di Virtù.

222-31

Lettore, non vedesti mai alla tua vita un branco di segugi lanciati addosso alla fiera innocente, per addentarla e portarla all'inmite cacciatore, specie di selvaggio della civiltà, che si abitua, a forza di assistere agli ultimi aneliti degli abitatori della foresta, a diventare indifferente allo spettacolo di umane vittime ed alla crudeltà?....

Ecco una pallida immagine del lavorio de'faccendieri politici a questa pezza, i quali sguinzagliati a ridosso del povero popolo, gli sono sulle orme, lo fiancheggiano, e riescono per saltargli a cavalluccio, rubandogli se non il sangue e la vita, almeno il più prezioso attributo di un libero cittadino, il diritto di nominarsi i suoi Rappresentanti, il voto in una parola, unica reliquia di autorità, pur potente ed efficace, onde ciascun membro del civile

consorzio è investito ne' paesi dove per poco la libertà faccia ancora capolino.

I branchi dei cani da busca sono riverberati da parziali bande di cittadini, non per censo, ma per parlantina, accorgimento e furiosa ambizione soverchianti gli altri.

Tutto deve cedere ad essi

Lo Statuto, la Libertà, i Ministri, i Custodi della Legge, la stessa verità, sono altrettanti enti che prendono o deggiono prendere da loro regola e qualità.

Che importa se il nostro sistema politico riconosce il diritto di votare, agli individui, non alle associazioni, ai comitati, alle brigate?...

Essi sono superiori alla Legge fondamentale della monarchia: anzi il Re in questo sistema, abbenchè sacro e inviolabile, come ragion vuole, non può fare nulla da sè, quando non vi sia concorde il Consiglio della Corona, e in più casi, il Parlamento.

Eslegi per contro sono i *Comitati* sopra le elezioni come i capricci della Reina di Spagna: sorgono d'in seno ad un'affumicata sala da birra, ad un ridotto, fra i vapori del vino e le eccentricità di un'orgia notturna. Gl'inspira qualche mente fredda, calcolatrice, scandagliante col polizzino in mano in fire, soldi e centesimi, quanto può rendere *sulla piazza* al corso della giornata il fondo pubblico della Deputazione.

Di qui si spiega il perchè dello episodio oramai frequente di un individuo qualunque, che si pre-

senta ad uno o all'altro cittadino in voce di ambizioso o vago di primeggiare, o di giovare al proprio paese, e gli dice senza calamistri:

— Vossignoria, ha voglia di essere Deputato?..... poche parole; io sono amico intimo del Dottore *Rompi fianchi*, anima e volano dal Comitato X...? io ho portato l'Avvocato *Ammicca*, quello che usa il cappello diverso dagli altri uomini per dare nell'occhio, e lo feci riuscire, abbenchè testa di legno. — Io mi ho i Collegi di Alba, di *Verolanova*, di *Dronero*, oltre ad una filza di collegi liguri. Sta da me l'esito della candidatura — I miei scritti sono alla moda. Titillo la suscettività di alcune provincie ad intervalli getto loro in sul viso le parole di Napoleone III: *piccolo paese al pie' delle Alpi:* parlando di onorevoli statisti la cui abnegazione patriotica gl'indusse ad accollarsi l'impopolarità di un atto richiesto forse dai supremi destini d'Italia, io non uso altra indicazione che le parole — *la banda.* — Io ne' crocchi chiamo *briganti* gl'Italiani che parlino come si scrive: io mi fo vedere sotto i portici con certi fogli tra le mani scritti in cattivo italiano, ma furbescamente, anzi quasi mezzanescamente e peggio. Insomma, al cimento; voi avete ingegno; volete mo' basire qui co' vostri libri, colle vostre edizioni, col platonizzare sempre in politica?...

— Concludiamo, signore..... mediante.... voi sareste Deputato.....

Non pronunciai la frase monetaria e la somma

per un giusto rispetto alla dignità dell'Avvocato del popolo, del Deputato — Ma la è pura Storia.

Questa famiglia dei *Sollecitatori di candidature* esiste, e chi appena sta a giorno delle cose pubbliche ne avrà trovati dei membri più di una volta.

Ma eglino non sarebbero possibili, se non esistessero i *Comitati*, perchè il sollecitatore mette capo a qualche più influente cittadino, il quale fa parte di questa o di quell'altra associazione.

Già altra fiata io notai l'inconveniente delle elezioni plasmate da un corpo, e non uscite spontanee dal sentimento di ciascun cittadino — La Repubblica Romana degenerò in oligarchia, grazie ai Saturnini, ai Miloni, ai Clodii ed alle gare de' Pompeiani e Cesariani.

I brogli d'oggidì non ricordano forse le brighe, gl'intrighi, le giravolte, e i ripieghi dei Comizi di quel popolo che era Sovrano sulle rive del Nilo e dell' Enfrate, e schiavo in riva al Tevere dei suoi stessi cittadini?.....

I Legislatori d'Italia con savio consiglio proibirono i brogli elettorali: ma come si ottiene poi il fine di detta morale e prudentissima sanzione, se impunemente, e con piena libertà di azione insorgono, durano e lavorano gli arsenali del *broglio*, della *brighe*, delle jettature addosso agli elettori, che hanno nome di *società*, *comitati*, o d'altrettali consorterie temporanee, create nell'intento di

vincolare ciò che deve essere libero, cioè l'esercizio pieno del diritto sovrano di partecipare alla legislazione per mezzo di procuratori eletti da ciascheduno membro della nazione?.....

Quando si ha mestieri di aprire una lite avanti i Tribunali, o che si debba rispondere a chi ci provoca in giudizio con libelli o cedole, vassi forse a prendere l'imbeccata dai *Comitati*, prima di scegliere il causidico che deve patrocinare la nostra causa?.....

I *Comitati* stanno alla verità come gli opifizii dei distillatori e profumieri stanno ai fiori d' ogni bellezza e forma, che la speculazione getta nei loro lambicchi. Il *patriottismo*, nobile parola, sotto il loro pressatoio, diventa uno scaraventato manovrare di *destra, di sinistra e di centro*, che in italiano senza prisma vale — aspirazione continua all'acconciarsi in alta sede, in qualità di Ministri o di poco inferiori funzionari.

L'*onestà* cambia il suo colore naturale: uno scarabocchiatore che avrà detto male di tutto e di tutti in qualche giornale umoristico, offendendo, amareggiando, calunniando; spalleggiato dai comitati s'atteggia a uomo grave, filtra nelle amministrazioni, e diventa *onesto*.....

Il *municipale* fino in sullo scorcio del 1859 era un *codino*, uno *stazionario*, un nemico del paese: oggi che l'Italia è costituita davvero il *separatista* è un buon cittadino, purchè lo sia con politica,

cioè facendo all'uopo menzione in certe occasioni della *gran patria italiana*, e pagando in segreto i giornali furiosi di rabbia provinciale.

Di codesti *municipali* non accenniamo il nido più fecondo. È noto all'Italia. Non li crediamo un partito serio; perchè matti vogliono riputare quanti Lombardi osassero rimpiangere le delizie della verga austriaca; quanti Piemontesi sospirassero i tempi del *Commissario* e delle *Guardie di Genova* di trista memoria; quanti Meridionali od Emiliani desiderassero pur oggi la *cuffia del silenzio* de' Borbonici, o l'inquisizione, o le violenze de' caporali ausburghesi in assisa da Duchi.

L'Esercito, a loro intendimento, va *ridotto* ad una coorte di forma. Il popolo armato vuolsi surrogare alle truppe regolari: la Guardia nazionale basterebbe a tutelare la sicurezza del paese.

Quindi l'esperienza del passato per costoro non monta più che tanto.

L'ingratitudine, per soprassello, è all'ordine del giorno.

Dopo fatta l'Italia dagli eroi dell'esercito nazionale, non sa di mercantile, di plebeo, di peggio, dire ai soldati, agli uffiziali, ai supremi condottieri: — Sta bene — ora subentriamo noi con bacheche, bilancieri, toghe e penne a *goderci la situazione*.

Andatevene, senza più. . . .

Viva la buona creanza! vivano gli audaci!

Il buon senso degli individui, non ebete, nè per-

duto in Italia, è contrario a cotali apprezzamenti erronei, al *fremito* contro il nome napoleonico, alla mania di *borgheseggiare l'esercito*, alle non razionali precedenze, dovendo essere allo stesso livello l'esercito e la Guardia Nazionale, non questa avere, come dicesi, la destra su quello, essendo ambe le forze, nobili, cittadine, e parimenti sostegno della libertà e delle patrie istituzioni.

Ma i *Comitati* rimsudano farsetti e guarnelli; e vi tempestano con mille suoni i nomi dei *committenti o candidati* nel capo del povero elettore, il quale, e spossato per stretta di peculio, e avendo dissipata da altre cure l'attenzione, il dì dell'agitarsi dell'urna o non va ai comizi o vi va per scrivere il nome che si sentì mille volte intronare nell'orecchio e lesse ripetuto nei giornali, che la fanno da organelli dei Comitati.

Il 22 Ottobre 1865, di non lieta memoria, un Elettore mi si accostò nella sala della votazione: — Signore, a chi debbo dare il mio voto, a Garibaldi o a Conforti?....

— Lo dia a chi crede.....

— Ma ho qui un nome ghirigorato mezzo tra il bianco e lo sbiadito, che ci pare scritto con sugo di limone.

— Guardate: era il nome del candidato direttore esso pure di un Comitato.

Il buon uomo si allontanò; e venuto il turno della sua chiamata, per non pendere incerto fra quei due

nomi di valorosi cittadini, copiò il nome che era sgorbiato sul biglietto scivolatogli tra le mani, non seppe bene nè anco per opera di chi, nella ressa del subito entrare dalla folla per entro alla sala elettorale.

Tuttavia a sentire il paroleggiare di certi candidati figli in sangue e latte dei *Comitati*, ci ha da cadere in solluchero: se abbiamo a prestare fede a codesti miracoli di *ubiquità*, che ai isquattrano fra la Banca, il Tribunale, le Sale annonarie, il Municipio e il Parlamento, converrebbe dare l'indulto ai Comitati, nella certezza di avere di qui a pochi mesi un *Eden* finanziario ed economico in seno all' Italia. — *Economie, le maggiori possibili; riforme radicali nell'ordinamento amministrativo; libertà ordinata, ma progressiva; verità nell'osservanza dello Statuto.*

Quale sovrabbondanza asiatica di concetti e di idee in questi Programmi che si leggono su per le colonne dei varii giornali d'Italia!....

Ma entro il cuore delle idee che si asconde?

Sarà tutto bello, nobile, puro, ma sarà poi anche tutto attuabile, pratico, possibile?

Lo volesse Iddio! . . .

Da noi non si calunnia l'intenzione; ma si dispera dell' esecuzione rispondente al concetto informatore.

Il cieco non distingue i colori.

Il mercante d'oro non ode vibrare la corda della umana sensibilità.

Chi parla i dialetti, e se ne tiene, suda e lavora troppo a dare lezioni di *italianismo*. . . .

Chi è umile di origine radamente spicca voli e tira al levigato, e calza guanti freschi. — Le idee rigeneratrici vengono dall'alto, mai dal basso, come scrive Lamartine.

Io mi accontento di dire a vece di *mai, radamente*.

Chi nel 1848 piativa colla *res angusta domi* ed oggi è un Creso, difficilmente avrà fatto scopo dei suoi pensieri il bene del popolo:

E basta.

Ora due parole sul Gabinetto così indegnamente bersagliato da più lati:

Che si dovrà dire dell'ordine del giorno *Mancini*?

È un anacronismo nella storia parlamentare d'Italia rispetto ai tempi ed all'opportunità.

Infatti, coloro che si provarono di aggiustare al Governo un voto di sfiducia chi sono?

Rispettabili cittadini, non vi ha dubbio.

Ma in fatto di viste e di *superstizione, ascetismo, misticismo* o *religione*, in politica, come si diedero a conoscere? ....

Molti per erronee illazioni, parecchi, per *provincialismo* asserragliato, e tanto innocuo quanto intempestivo; alcuni per convinzione profonda, sono *pagani;* altri avvisarono di far bene.

Tanto fu disacconcio quel verdetto di fabbrica *avvocatesca* che i giurati che risposero pel *si*, in

questione di diritto di associazione, oggi, elevandosi a suscettivissimi propugnatori di una franchigia costituzionale, anche senza tener conto dell'opportunità istantanea, furono quasi sempre in questa e in altre legislature autori e lodatori di ogni misura che si rivelasse arieggiata a severità ed a predominio del principio di autorità.

I Siciliani, i Napoletani, i Toscani, i Romagnoli che avevano l'abitudine di leggere gli atti del Parlamento, e di dare una guardata a certe pubblicazioni di tre o quattro anni fa, ed anche di epoca più vicina, ci sapranno intendere.....

Gli avversarii dell'onorevole signor Barone Ricasoli sono per lo più generosi, e, malgrado la fregola del potere, e di far trionfare certi principii poco adattati all'Italia, non uggiscono nell'attuale amministrazione il *toscanismo*, *l'italianismo*, e quella benedetta Convenzione di settembre, la quale è diventata il pomo della discordia tra i *Subalpini* (ci si perdoni la dizione) e le altre provincie d'Italia.

Ma da alcuni, pochi per buona ventura, non schizza fuori per ogni verso quello spirito di antagonismo sistematico, il quale urta colla lealtà e col vero amore del paese?....

Costoro vogliono sopprimere le università; — esautorare l'esercito, assottigliandolo a profitto dei poltroni ed a vantaggio delle sètte, minaccianti di usurpare, a favore di parti estreme i buoni frutti

di venti anni di lavoro e di sacrifizi; — sfumare appena nel quadro delle finanze statuali le imposte dirette e indirette; e sopratutto *fare onesta l'amministrazione*, con un mondo di altre belle cose che a sentirli ella è una delicatura da *Oàsi*.

In materia di *onestà*, alcuni ne hanno un magazzeno da rifornirne a nausea tutta Italia; e non vergognano di proclamarsi *onesti*, lanciando con uno spiccato esclusivismo la taccia di ladri, malandrini, corrotti, ecc. sui quattro quinti della popolazione italiana.

Sconsigliati, impotenti, ed ebbri di rabbia fratricida! Io non esagero; e stanno stampate recentissime effemeridi, le quali dicono appunto tanta infamia a sfregio della nobile arte che riproduce il pensiero, ed a sconforto dei buoni Italiani di ogni provincia settentrionale, australe o del centro!

Che fecero codesti maestri di divisione e di odii municipali?....

Nulla, altro che ristorare i loro peculii; raffazzonarsi alla civile; impettirsi una volta ottenute quelle distinzioni che essi condannavano negli altri.

Che fece il Ricasoli?.....

La Toscana, nobilissima terra d'Italia, e madre del bello nelle arti, e nella lingua, vera Atica della penisola Italiana, congiunta a noi, come rassodatrice dell'Italica epopea. La Sicilia conservata negli ultimi disastrosi moti all'Italia per mitezza e saviezza di provvidenze:

Ecco i due grandi atti del Barone Ricasoli, parodiato, puuzecchiato da stupidi cottimisti della penna coll'aggiunta di *fiero*, *onesto*, ecc.

Il primo fo opera di lui, coadiuvato da Vincenzo Salvagnoli, da Carlo Boncompagni, e da altri illustri; il secondo si deve tutto alla sua prudenza.

Se il Ministero dell'Interno fosse stato retto al momento dell'ultima rivolta di Palermo da alcuni i quali non proponevano in Parlamento che ferro, fuoco e fucilazioni, la Sicilia oggi non sarebbe più con esso noi; e quella cospicua e generosa isola, la quale prima in Italia si elesse a Re il rimpianto Duca Ferdinando Maria di Savoia, figlio di Carlo Alberto, oggi sarebbe o teatro di atroce guerra civile o preda di reazionarii, o comodo Cantiere e approvvigionatoio di zolfi ad estera potenza.

Ricasoli è l'unico valente cittadino che possa oggi degnamente indirizzare il Gabinetto di S. M. il Re d'Italia: i suoi amici sono i soli possibili al timone di uno Stato che riparò pur di fresco intatto e salvo e cresciuto di lena di mezzo a tanta marèa tra scogli e banchi d'arene....

Or bene; ci si osserverà: dunque voi vorreste eliminati tutti gli avversarii dell'attuale Gabinetto?..

No per fermo. La diversità di sentire è il perno della vita parlamentare; e manifestare liberamente la propria opinione è funzione degna di cittadino italiano.

Ma i *Comitati* fanno pressione sui voti: la loro

petegolesca intrusione penetra la officina, la banca, il sacrario della famiglia, e persino la cameruccia del filosofo.

Nel 1853, i *Comitati* con veramente nefanda ingratitudine cbinsero all'immortale Angelo Brofferio il Collegio di Caraglio.

Nel 1865 balloccorono il nome di Giuseppe Garibaldi e lo posposero a cbi?.....

Svoltiamo da dove spira aria cbe non è vitale e si ripeta:

I Comitati elettorali sono la negazione della libertà del voto. — Il Governo può rispormiare la spesa di viaggio degli Elettori, se i *comitati* funzionano.

Una camera di opposizione, *a priori*, sarebbe di grave danno all'Italia.

Le quistioni *economiche e politiche* egli è conveniente scandagliarle non abbrustolarle e farne oggetto di rabbiosi tentativi e provocazioni di *crisi*.

A sentire questi Colbert e Neker del giorno con un buffo e' ti ristorano le finanze:

Essi mandarono a sedere in Parlamento gli uomini di Aspromonte, insultando, per la fresca memoria dell'eccidio, agli illusi Eroi di Fantina; ora vorrebbono provocare una levata di scudi non per amore a Garibaldi, al principio repubblicano, a checchessia, ma solo perchè *da cosa nasce cosa*; e l'autonomia di una provincia potrebbe riattecchire.

Noi abbiamo disapprovato Fantina, ma non saremo mai per menar buono ai partiti un secondo

tentativo di Sarnico. Sulla questione Romana concordiamo nelle idee del mentovato illustre Salvagnoli: Roma sorrise all' Italia che sorgeva; e non sarà arcigna all'Italia costituita, solo ci fa mestieri di prudenza e di quiete.

Ma finchè avremo Parlamenti confezionati dai Comitati, in Italia vi sarà oligarchia, non vero indirizzo costituzionale: e al popolo resterà lo sconforto di non avere scelto egli stesso i suoi procuratori, in persona di uomini rivestiti di qualità legale, o almeno supplenti al difetto coll'energia della volontà e colla lealtà dei propositi.

Il 22 Ottobre 1865 pronosticammo assai male di quella Rappresentanza, figlia dei *Comitati* e delle *Associazioni Permanenti*.

Il 10 Marzo 1867, dopo recati dal telegrafo i primi risultati delle elezioni, dovremo noi dire altrettanto ?....

La virtù Italiana, l'esperienza, i destini della patria ci sospingono a rispondere, che no.